

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 18
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Numero separato cent. 5 arretrato » 10

INSERZIONI

Inserisci nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Spagna vinta!

Gli ultimi giorni di aprile e i primi giorni di maggio del 1898 rimarranno memorabili nella storia del secolo XIX, per le tristi conseguenze prodotte in due dei maggiori Stati latini dall'insipienza governativa.

Una politica economica e finanziaria completamente sbagliata, un sistema tributario vessatorio oltre il limite del possibile hanno condotto alla disperazione il popolo italiano, e il Governo fu costretto a rispondere con fuocilate a coloro che chiedevano pane e lavoro, per evitare la rivoluzione, e adottare in fretta e furia quei provvedimenti che, attuati a tempo opportuno, avrebbero risparmiati i conflitti sanguinosi e mantenuto il prestigio dell'autorità, mentre con l'attuale sistema s'infila sempre più nel popolo la persuasione che per ottenere giustizia bisogna ricorrere alle minacce. E forse non è ancora finita e ci attendono guai maggiori!

Dall'altra parte del Mediterraneo un altro Governo di una Nazione latina, il governo spagnolo, credeva che alla fine del secolo XIX si potesse ancora governare come ai tempi di Filippo II, dimenticando gli insegnamenti avuti dalla storia per il corso di quasi quattro secoli.

La Spagna non ricordava, o non voleva più ricordare le cause che la ridussero a perdere la posizione che occupava nel mondo vecchio e le sue vastissime colonie nel mondo nuovo.

Questa labilità di memoria congiunta a un'immensa superbia, camuffata da patriottismo, non appoggiata però da mezzi adeguati, la indusse a mettersi con imperdonabile leggerezza in guerra con gli Stati Uniti dell'America del Nord, che possiedono un popolo che gli ardeva di mente e di azione moderna congiunge al carattere riflessivo ma tenace, della razza anglo-sassone.

E' avvenuto quello che doveva avvenire. Proprio or fanno tre secoli la Spagna di Filippo II allestiva l'*Invincibile Armada* che aveva il triste compito di annichilare gli anglo-sassoni della Regina Elisabetta, e convertirli al cattolicesimo con l'inquisizione.

L'*Invincibile Armada* rimaneva distrutta, la potenza della Spagna volgeva d'allora in poi al declino, mentre sorgeva la potenza della libera e protestante Inghilterra, compromessa in seguito solo per qualche momento dall'inopportuno risveglio cattolico tentato da Giacomo II della Casa Stuart, che veniva perciò cacciata per sempre dal trono inglese.

Ei ora, dopo tre secoli, la Spagna dei Borboni e della Reggente Maria Cristina d'Austria, che nulla ha imparato e tutto dimenticato, ha ritentato l'antica prova contro gli anglo-sassoni del Nuovo Mondo con il medesimo risultato — com'era da prevedersi — dell'altra volta.

E i raffronti storici non s'arrestano. Il disastro dell'*Invincibile Armada* avvenne sotto il re Filippo II; e il nuovo disastro navale della Spagna si verificò sulla costa di quelle *Isole Filippine* alle quali fu dato questo nome per onorare il re suddetto.

La battaglia navale combattuta la mattina del primo maggio 1898 nelle acque di Cavite è certo una delle più grandi battaglie navali di questi ultimi tempi, dopo Aboukir e Trafalgar.

Il valore e la fermezza della marina degli Stati Uniti rifalsero nel modo più splendido, e l'ammiraglio Dewey rinnovando le gesta di Ferragut, ha dimostrato al mondo che nella patria di Giorgio Washington si sa eccellere non solamente nelle arti della pace, ma anche in quelle della guerra.

Anche gli spagnuoli si sono dimostrati prodi e valorosi, e meritano onore elode; ma la fatalità storica incombeva sul loro capo: essi non potevano, non dovevano vincere.

Ed ora è vivamente a desiderare che alla guerra ispano-americana venga posto prontamente termine.

Le potenze dovrebbero persuadere la Spagna all'abbandono della sua ultima colonia del nuovo mondo, che le fa causa di tanti gravissimi danni.

Fert

Le interpellanze sui recenti disordini

Alla Presidenza della Camera sono pervenute parecchie interrogazioni e interpellanze sui recenti disordini.

Ecco le più importanti:

Dell'on. Magliani per conoscere; 1° I motivi che consigliarono l'autorità politica e militare di Napoli a impiegare l'artiglieria nella tutela dell'ordine pubblico a Napoli che fu appena turbato il giorno innanzi;

2° I provvedimenti che intende prendere rispetto all'insufficienza di alcuni Prefetti renditisi inconsciamente causa non ultima di disordini e di repressioni dolorose, scambiando le loro alte funzioni politiche coll'unico esercizio di sterile e modesta burocrazia.

Dell'on. Nocito: « Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dell'interno sopra i gravi recenti tumulti avvenuti in varie parti del Regno e se il Governo per prevenirli ha spiegata la sua opera efficace ed opportuna. »

Anche gli onorevoli Vischi, De Nicolò, Del Balzo, Valle Angelo ed altri, presentarono interpellanze nello stesso senso.

alto e tetro fra gli alberi ischeletrici, il giovane aveva un solo pensiero: la sua povera Adalmotta vittima d'un infame mercato, l'amorosa fanciulla ch'ei doveva salvare. Doveva, si ad ogni costo. — E come? Mille mezzi pazzi e stravaganti turbinarono nella sua mente, li accettava con entusiasmo subito, poi li modificava gradatamente, rigettandoli del tutto preso da un'altra idea più vasta, più sicura che veniva a sua volta abbandonata per un'altra, lasciata ancora per rimuginarne una precedente.

— Prima di parlare al padre devo vedere Adalmotta e intendermi con lei — si diceva nel lungo soliloquio il giovane infelice. E poi trovò il pro e il contro, concludeva:

— Aprirò l'animo mio alla signora di Villalta. — Ma la scialba figura della contessa gli toglieva ogni fiducia; finiva allora col dirsi:

— No; è a messer Dietalmo che devo parlare subito, direttamente: è lui ch'io devo interessare al bene della mia adorata fanciulla.

E mille gravi difficoltà gli facevano rifare il cielo dei suoi tristi pensieri. I pochi contadini che gli passavano a fianco, visto ch'ei non rendeva loro il

I gravissimi fatti di Molfetta

Sette morti e numerosi feriti

Sui gravissimi fatti avvenuti a Molfetta il primo maggio troviamo molti particolari nel *Corriere delle Puglie* del 2 giunti in ritardo.

Premettiamo che a Molfetta non vi è stato nessun aumento sul prezzo del pane, ne v'è punto mancanza di lavoro.

Il corrispondente del *Corriere* scrive: « I proprietari molfettesi sono stati costretti per l'altro a recarsi nei paesi vicini in cerca di braccianti e di agricoltori perchè qui non si trova un uomo disponibile. »

I radicali e i socialisti respingono nel modo più assoluto qualunque solidarietà con gli eccedenti.

Chi ha dunque provocati i gravissimi disordini?... Mistero.

I tumulti ebbero principio alle ore 4. Un gruppo di ragazzi, una quarantina tutt'al più, muniti di fazzoletti legati a mò di banderuole, incominciò a percorrere il Corso gridando:

— Abbasso le tasse! Abbasso il dazio! Molti curiosi si affollarono intorno a quei monelli e la cosa volgeva piuttosto in burletta.

Però, a poco a poco la folla ingrossò e le grida si fecero più acute. Dopo molto girare i dimostranti, che erano molto aumentati, poterono avere una bandiera, e si diressero verso la marina.

Sulla riva s'imbattono nel delegato di P. S. sig. Raffaele Positano, il quale invitò con bei modi la folla a sciogliersi; ma, non ottenendo che qualche risatina ironica e qualche sibilo, distribuiti degli scapaccioni ai ragazzi colà radunati.

Questo atto irritò alquanto i popolani che seguivano il corteo schiamazzante, e fecero sì che prendessero anch'essi parte attiva nei disordini.

La folla si recò tumultuando nella direzione del Circolo degli impiegati civili, nelle vicinanze del quale scorre il maresciallo dei carabinieri, accompagnato da due dipendenti.

Senza altro i tre uomini furono circondati dai dimostranti, che imposero al maresciallo:

— Vieni con noi a bruciare il dazio.

Il maresciallo si rifiutò di seguire i rivoltosi e ne seguì una colluttazione nella quale volarono in frantumi le investrate del Circolo.

In questo mentre passava di corsa un soldato di fanteria con baionetta innastata, recando evidentemente qualche ordine a un picchetto armato.

La folla gli sbarrò la strada, egli fu assalito, afferrato alla gola e sbattuto contro il muro.

A stento riuscì a sottrarsi al furore della folla, rifugiandosi nei locali del Circolo.

Allora l'ira dei dimostranti si volse nuovamente contro il maresciallo dei carabinieri, che in un baleno fu disarmato e malmenato. Gli vennero strappate le spallina, e, preso a braccetto,

saluto si voltavano a guardarlo con una certa insistenza, fermandosi sulla via, forse temendo ei potesse essere una apparizione. Ma è che le apparizioni scompaiono alla prima luce dell'alba; allora quel cavaliere doveva essere un invasore del demonio. Col sarcotto sbottonato, col cappuccio giù dal capo ricadente sulle spalle, costui sfidava il gelo intenso come non lo sentisse e cogli occhi dilatati e fissi ad un sol punto, pallidissimo in volto, faceva un continuo movimento di capo e di bocca come parlasse con qualcheuno.

Arrivò presso alla saracinesca e diè un ruggito di collera; era alzata. Poteva gridare e chiamar gli armigeri della torre; ma preso altro consiglio, volse le briglie al cavallo e tornò a scender la china. Si fermò alla prima casa che ebbe in vista, smontò dalla cavalcatura e bussò all'uscio. Venne ad aprirgli una tozza figura d'uomo sulla cinquantina.

— Dio sia con voi, messere — disse questi spalancando l'uscio. — Entrate, o signora, a scaldarvi e ristorarvi. Al cavallo penso io.

E usò, col berretto sotto il braccio per prender le briglie del cavallo.

i dimostranti lo trascinarono verso l'ufficio del dazio.

Mentre questo avveniva, altri gruppi di tumultuanti incendiavano e devastavano gli uffici alle barriere daziarie.

Allorché il grosso dei rivoltosi giunse all'ufficio del dazio, presso la Villa, erano le cinque e mezzo.

La sassaiuola incominciò. Dinanzi all'ufficio un picchetto di soldati attendeva i dimostranti.

Gli agenti daziari sulla porta dell'ufficio, avevano impugnato le rivoltelle.

I più audaci si avanzarono, travinando seco il maresciallo dei carabinieri al quale imposero d'incendiare il casotto della pesa, ch'è di fianco all'ufficio.

In breve il casotto fu in preda alle fiamme.

Gli agenti daziari scaricarono le rivoltelle sulla folla.

Alcuni popolani, inferociti, si lanciarono contro i soldati che impedivano l'accesso all'ufficio. Un individuo menò due colpi di pugnale al Direttore del Dazio ferendolo alla gancia. Il secondo colpo venne parato fortunatamente dal collettore inammiato.

Un soldato sparò una fucilata a bruciapelo contro il fante squarciandogli il petto.

La sassaiuola divenne fitta, due revolvere partirono dalla folla contro i soldati.

Questi fecero fuoco. I dimostranti retrocedettero, seminando il terreno di cadaveri e di feriti.

La truppa si slancò sull'orme dei fuggenti, incalzandoli con le baionette alle reni.

La tragedia era compiuta, le grida dei morenti e dei feriti riempirono l'aria, la folla diradò e i soldati, aiutati dalle guardie, si diedero a raccogliere i feriti, trasportandoli all'ospedale.

I morti sono sette.

I feriti non si possono enumerare con precisione.

Vennero colpiti anche dei ragazzi, e un povero fattorino postale, certo Guerrieri, da Bari, mentre usciva dall'ufficio delle Poste, ricevette una palla che gli attraversò la coscia destra.

L'ospedale presenta l'aspetto di una ambulanza dopo una battaglia.

Ma la triste cronaca non è finita. Mentre dinanzi all'ufficio daziario il popolo cadeva sotto il grandinare della mitraglia, in altri punti della città avvenivano scene non meno selvaggio.

Il delegato Positano, con evidente pericolo della sua vita, affrontò un'orda di dimostranti arringandoli.

Un facinoroso gli si avvicinò puntandogli il revolver al petto.

Un soldato, rapido come un baleno, afferrò l'individuo per le braccia, ma già due colpi erano scattati e due palle avevano sibilato agli orecchi del delegato, rimasto illeso per miracolo.

Sedato il tumulto, sembrò che la calma ritornasse, una calma relativa e foriera di nuove agitazioni.

Verso le undici, infatti, i tumulti si rinnovarono, ma mercé l'intervento di nuove truppe, giunta con treno speciale da Bari, vennero tosti repressi senza altro spargimento di sangue.

— Ohe Nencia — gridò verso la casa — bada qua al gentiluomo che ha bisogno di fuoco.

— Grazie, buon uomo — disse Ioppo facendogli un cenno di diniego colla mano — lascio qua il cavallo troppo affaticato ed io continuo la mia via. Devo essere a Villalta più presto mi sia possibile.

— Allora, messere, soffrite ch'io vi accompagni. La via è coperta e voi non potete avventurarvi solo.

— Non mi spaventa il gelo e la via la conosco da lunga pezza.

— Vogliate degnarvi, messere, di venir meco a vedere come ho cura del vostro cavallo a se il luogo, che gli assegno, vi soddisfa.

— M'è indifferente — rispose un po' seccato il giovane — basta ch'ei si riposi perchè probabilmente dovremo tornare oggi stesso a Grorumbergo.

— Allora fra un'oretta posso condurlo al castello di Villalta.

— No; tornerò io qui a riprenderlo. E Ioppo s'allontanò a passo celere per non essere più importunato dal chiacchierio insistente dell'uomo.

Per un poco il giovane conte battè la via maestra, poi, dato uno svolta a sinistra s'internò fra gli alberi spogli della selva. Che intendeva di fare?

Nulla altro che evitare d'essere incontrato da qualcuno degli appartenenti al castello che per qualsiasi ragione scendessero al piano. E poi lo guidava fra gli alberi anco una segreta speranza. Nei suoi brevi discorsi fatti non Adalmotta, questa l'aveva informato dell'abitudine sua di recarsi a visitare i malati prendendo le scorciatoie del bosco, ed il giovane concepiva la pazzia speranza, che ora che la neve e il vento eran cessati essa si recasse al suo caritatevole ufficio, e lì ei potesse incontrarla. E s'aggrì così come ombra per lunghe ore senza sentire la stanchezza ed il freddo, tutto compreso nel parossismo di dolore, attento ai minimi rumori, pieno il cuore della viva speranza di vederla e parlarle senza che alcuno avesse ad ascoltarli. Ma quando vide passare il tempo infruttuosamente, riprese cupo e desolato la via del castello. Varcò il ponte, un armigero lo condusse pel cortile e la scaglionata non ancora ben pulita dalla neve, chiedendogli mille perdoni quasi fosse stata sua la colpa di quel brutto tempo.

(Continua.)

44 Appendice del Giornale di Udine

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

La buona vecchia piangeva a mani giunte presso il giovane conte che cercava d'aiutare il garzone a rimettere la sella al cavallo. Cercava, povero Ioppo; ma inutilmente, perchè dinanzi agli occhi egli aveva una fitta nebbia e le mani gli tremavano. Di far tacere la donna non vi pensava affatto; forse non comprendeva nemmeno ciò che essa gli veniva dicendo. Balzò in sella, gettò la borsa al ragazzo ed uscì dal casolare più disperato di quando era partito dal castello.

La salita era erta e faticosa in quell'incerta luce dell'alba, fra quel nitido candore della neve congelata; e il cavallo andava lento lento e più d'una volta alle spronate del padrone impaziente minacciò di scivolare e travolgerlo sotto al proprio peso. Ioppo non vedeva pericoli e non temeva alcun danno per sé. L'occhio fisso al castello sinistramente buio fra la neve che lo copriva,

della forza pubblica, ma le collisioni non furono sanguinose.

Alle 14 la folla voleva dal Comune un manifesto annunziante il pane a 30 centesimi.

Ripresi in vari punti le dimostrazioni minacciose, la cavalleria caricava i tumultuanti.

In via San Giuliano si fece una barricata con botti, tavole ecc.: la cavalleria dovette fermarsi: qualche cavaliere cadde.

Fu fatta una scarica.

In via Sant'Agnesse le popolane buttavano tegole dai tetti sui soldati.

La truppa fece un'altra scarica. Rimasero feriti una vecchia, una ragazza e un giovanotto.

In via S. Pietro si dissolse la strada: le pietre scagliate contro la P. S. e i carabinieri. Questi spararono.

Rimase morto certo Benvenuto Burrotti pregiudicato. Pare l'abbia colpito un graduto di P. S.

Il fermento cresceva, così il getto delle pietre. Un sergente di cavalleria fu colpito al petto così forte che è moribondo.

Gravemente feriti anche due soldati.

In piazza l'on. Cipelli arringò la folla. L'onorevole Tassi conferì colla Giunta.

Il Prefetto fece affiggere un manifesto invitante alla calma per non provocare più energiche misure.

Alle 17 si è annunziato la vendita del pane a cent. 30. Il venditorio comunale funzionerà da domani.

Il cadavere dell'ucciso è piantonato e sarà portato al cimitero stanotte.

La calma va ristabilendosi.

Le notizie giunte ieri da Roma e da altre città, dicono che la quiete ritorna dappertutto.

Roma, 4. — Sono state sparse, ieri, gravissime voci relativamente ai disordini di Parma: Ebbero luogo, veramente ieri, a Parma, dimostrazioni che vennero repressi; ma l'ordine vi fu ristabilito ed è assolutamente falso che qualsiasi atto di violenza sia stato commesso contro quel prefetto.

Con decreto odierno il comandante del corpo d'armata di Piacenza assume la direzione della pubblica sicurezza nella divisione di Piacenza. I comandanti dei corpi d'armata di Bologna, di Ancona e di Bari assumono la direzione della pubblica sicurezza nella circoscrizione del loro rispettivo comando.

Con odierno decreto il dazio di confine sul grano viene sospeso fino al 30 giugno.

Roma, 4. — Le notizie giunte al governo fino alle ore 5 pom. segnalano ovunque la calma. A Parma si tiene il consueto mercato che procedette in modo affatto normale. Soltanto ad Ascoli Piceno vi fu stamane un assembramento di contadini dei dintorni, i quali chiedevano ai negozianti la diminuzione del prezzo del grano turco. L'assembramento è stato sciolto: vi fu qualche ferito leggermente nella colluttazione colla forza pubblica.

Gravi disordini in quel di Cremona.

Cremona, 4. — A Soresina ieri, per la questione del pane, vi fu una dimostrazione con tentativo di incendiare gli uffici pubblici; la truppa intervenne e fu costretta a far fuoco. S'ebbero 2 morti, alcuni feriti e parecchi arresti.

SPAGNA E STATI UNITI

Don Carlos alla frontiera

Don Carlos, ammalato, trovandosi alla frontiera portoghese e attende gli avvenimenti. In realtà il vero e peggiore pericolo per la Spagna è rappresentato da una possibile alzata di sé dei carlisti, i quali sperano di avere con sé molta parte della popolazione; la realizzazione di tali speranze porterebbe alla guerra civile.

La baia di Manila

Dietro la massa vulcanica della piccola isola del Corregidor, s'apre improvvisamente a chi giunge dal mare cinese meridionale una vasta baia quasi ovale, del circuito di oltre duecento chilometri.

In essa tutte le flotte del mondo riunite insieme vi potrebbero comodamente trovar posto.

Questo piccolo mare interno vede specchiarsi nelle sue acque o adagiarsi presso le sue rive oltre alla capitale dell'isola di Luzon e delle Filippine, Manila, parecchi altri centri popolosi: Cavite, Malabon, Bulacan, Balanga, Mariveles, Manila, in fondo alla baia, alla foce del fiume Pasig, dove la sua prosperità alla felice postura, che la rende uno dei centri commerciali più importanti del mondo. Fino al 1811 fu il punto di transito tra la Spagna e le sue colonie americane nel Pacifico.

Malabon contiene la più grande fabbrica di sigari delle Filippine, in cui sono occupati perfino diecimila operai.

Alla dipendenza immediata di Manila sono Bulacan, Balanga e Mariveles, poste all'ingresso della baia.

Sbarco degli americani alle Filippine

Il Secolo XIX ha da Madrid, 3:

La squadra americana, sempre condurta dagli insorti, che nell'interno hanno ovunque attaccato le guarnigioni spagnole, ha tentato con successo uno sbarco.

Cinquecento soldati della marina yankee, protetti da un micidiale fuoco della squadra, sono sbarcati a Cavite e uniti agli insorti, hanno attaccato e si sono impossessati dell'arsenale.

La battaglia è stata accanitissima; le perdite gravi da ambe le parti.

Il bombardamento è cessato solo dopo che i forti sono stati ridotti all'impotenza.

Le « Filippine » all'Inghilterra

Alcuni giornali annunziano che gli Stati Uniti vogliono impossessarsi delle Filippine per poi cederle all'Inghilterra in cambio delle Antille inglesi.

Una proposta inglese respinta

Madrid 4. Al Consiglio dei ministri ieri fu letto un telegramma del governatore delle Filippine annunziante che il console inglese gli esprime il desiderio di assumere la protezione dei cinesi residenti nell'arcipelago Filipino.

Il ministro Moret rispose rifiutando. L'offerta del Console inglese fu comunicata alle potenze.

I piani degli Stati Uniti

Il corrispondente da New York dell'Evening Standard ha ricevuto importanti informazioni da un personaggio ufficiale sul piano di guerra, ormai fissato dai Consigli di strategia navali e militari. Il piano comprende i seguenti punti.

1° Bombardare le città della costa cubana, per accertare le forze spagnole nei diversi centri, e poi sbarcare nei punti più deboli piccole forze che vi stabiliscano un campo ed agiscano di concerto cogli insorti;

2. Impedire a qualunque costo la concentrazione delle varie squadre navali spagnole;

3. Mantenere la squadra volante ad Hampton-road per riserva;

4. Stabilire una doppia linea di pattuglia marina lungo le coste dell'Atlantico.

Fino ad ora non è contemplato nessun attacco in Europa, che sarebbe reso solo quando la flotta spagnola danneggiasse gravemente il commercio americano.

Alle Camere spagnuole

Madrid, 4. — Alla Camera Salmeron attaccò il Governo.

Il ministro Sagasta difese la politica governativa.

Il ministro della guerra dichiara che gli americani non entreranno a Manila. (?)

Al senato il cardinal Herrera trattò di viti gli americani (!!) e il ministro degli esteri lo ringraziò.

La squadra americana

New York, 4. — Il York Herald ha da Washington: La squadra dell'ammiraglio Sampson raggiungerebbe la squadra volante e cercherebbe d'impedire che la flotta spagnola tocchi una stazione per rifornirsi di carbone.

La squadra spagnuola

Lisbona, 4. — Secondo le notizie qui pervenute una squadra spagnuola che credesi quella che trovavasi a San Vincenzo (Capo Verde è ritornata per congiungersi con quella trovantesi nelle acque. Le due squadre riunite partiranno presto per le acque degli Stati Uniti.

La commemorazione del 1848 a Napoli

Il giorno 15 maggio verrà commemorata a Napoli « la giornata delle barricate » del 1848.

In quel giorno doveva radunarsi in Napoli il Parlamento napoletano, ma Ferdinando II voleva imporre una forma di giuramento in opposizione ai principi internazionali.

Nella notte che precedette il 15 maggio il re fece occupare dai mercenari svizzeri le vie e le piazze, e una parte della popolazione corse alle armi. La violenza ebbe facile vittoria della ragione e la tirannide borbonico-clericale durò per altri 12 anni.

In piazzetta della Cassazione sarà scoperta una lapide con la seguente iscrizione dettata dall'on. Bovio:

« Nel XV maggio MDCCCXLVIII — mentre ragione ultima dei despotti — il cannone — riassunse dai castelli il diritto divino — e soldatesche mercenarie — fumanti di sangue — invadevano vie e case di Napoli — qui — LXIV deputati — accogliendo in protesta la collera dei vinti — aprivano all'Italia — la coscienza dell'unità — a sé — la via degli ergastoli e dell'esilio — O genti rassegnate — l'esempio insegna — che la storia — ai magnanimi ribelli — consegna le sue leggi. »

Il secondo processo Zola

La citazione di Alfredo Dreyfus

Parigi 3. — Il presidente del tribunale civile e correzionale di Versailles, venne incaricato della direzione di tutti i servizi d'ordine relativi al processo Zola.

Si sa che la sala delle assise conterrà appena i giurati sorteggiati per la sessione, i testimoni e i rappresentanti della stampa. Per evitare ogni incidente, venne disposto che ogni persona, la cui presenza sarà stata riconosciuta necessaria, riceverà una tessera di riconoscimento, invece del coupe-file tradizionale.

La citazione testimoniale di Alfredo Dreyfus venne dal ministro delle colonie trasmessa all'isola del diavolo dove arriverà alla fine di maggio.

Dato che Dreyfus potesse essere autorizzato a comparire, egli arriverebbe in Francia verso la fine di giugno, quando tutto sarà finito.

A proposito di Dreyfus, raccontasi che dopo la nota sentenza della cassazione di Parigi, il presidente della Repubblica esprime l'intendimento di graziare Dreyfus interdiciendogli però il ritorno in Francia. Il ministro della guerra si oppose risolutamente dichiarando che un tale atto avrebbe provocato le dimissioni in massa dello stato maggiore.

Il presidente della Repubblica rinunziò allora ad ogni idea di grazia.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Inconvenienti postali

Ci scrivono in data 4:

Il cambiamento dell'orario ferroviario ha portato notevoli inconvenienti e vantaggi.

Più di tutto, ed è ciò che intendiamo rilevare, il servizio postale ha subito tali modificazioni da farci tornar indietro di un mezzo secolo.

Col vecchio orario si avevano tre distribuzioni al giorno: alle dieci del mattino, alle quindici, alle diciannove. Ora son ridotte a due e quel che è peggio, essendo soppressa la distribuzione della sera, non si riceve in giornata la corrispondenza da Udine, impostata nel pomeriggio, né quella di Venezia, Roma e Milano.

Speriamo che senza aggravare l'orario dei signori impiegati, i quali sono già sufficientemente caricati di lavoro, la Onorevole Direzione vorrà porre un rimedio, ed evitare, ad un Capoluogo importante qual'è il nostro, i danni che ne deriverebbero se si dovesse continuare con questo sistema.

DA GONARS

Oltraggi

Francesco Tondon guardia campestre entrato in casa di Giovanni Battista Di Bias venne ingiuriato e siccome esso pure ingiuriò, così vi sono reciproche querele nelle quali deciderà l'autorità giudiziaria.

DA MARANO LAGUNARE

Oltraggi

Nell'osteria di Eugenio Tuzzi le guardie di finanza Peloso e Cucciol furono oltraggiate da tal Girolamo Cimegotto che venne perciò denunciato.

DA POCENIA

Carretta sparita

Dal sottoportico del magnano Domenico Dri di Paradiso è sconosciuto ladro, che si crede sia lo stesso che altra volta fu arrestato a Palmanova, venne rubata una carretta del valore, di lire 80.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20. Maggio 5 Ore 8 Termometro 13.8 Minima aperta notte 11.2 Barometro 51.

Stato atmosferico: vario Vento S. Pressione stazionaria IERI: vario

Temperatura: Massima 17.3 Minima 13.2 Media: 15.045 Acqua caduta mm. 10

L'intelligenza degli animali

Domani alle ore 20.30 l'egregio prof. Fernando Franzolini terrà, nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, una conferenza sul tema:

Intelligenza degli animali

Siamo certi che un pubblico intelligente e numeroso accorrerà ad ascoltare la faconda parola del valente conferenziere.

Il biglietto d'ingresso a cent. 50 si vende alla libreria P. Gambierasi e presso il R. Istituto tecnico.

L'intero provento va a beneficio della Dante Alighieri (Comitato di Udine).

Conferenza Fradeletto

Concretiamo la promessa vaga che ci fa una scritta con questa dicitura affissa ai muri della città. Mercoledì 11 maggio, crediamo alla sera, parlerà di « Emilio Zola » tema dei più interessanti e di grande attualità, al Teatro Minerva, il Comm. prof. Antonio Fradeletto, l'oratore magnifico, il conferenziere principe, il fine artista, il letterato gradito e geniale.

E per oggi basti il lieto annuncio; aggiungeremo soltanto che il provento della conferenza Fradeletto andrà a beneficio di quella utilissima istituzione che è la « Scuola e Famiglia ».

Ricordiamo ai soci del T. C. C. I.

che sono riconvocati per questa sera alle ore 8 nella sala Ceschini in via Gorgi per trattare sulla fondazione di una sezione Udinese del Touring e sulla gita a Klagenfurt.

Visto che gli oggetti da trattarsi sono di alta importanza si nutre fiducia che questa sera risponderanno numerosi all'appello.

I non presenti, o non sensati, saranno notificati presso la Direzione Generale di Milano.

Sommario

dell'« In Alto » numero 3

Programmi di gite per maggio e giugno — Salita della Terza Grande, E. Picco — Il III° Congresso geografico italiano — Pianta raccolte sul Monte Quarnan, G. Crichutti — Società Alpina Friulana. Parte ufficiale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Nomenclatura delle dolomiti di Sesto.

Escursione proposta per sabato e domenica 28 e 29 maggio 1898.

Sabato 28 maggio

Ore 17.35 partenza da Udine. Ore 19.47 arrivo a Resiutta (316). Da qui a piedi fino a Resia.

Ore 21.30 e. a Prato di Resia (493), dove si pernotta.

Domenica 29 maggio

Ore 4. — partenza da Prato di Resia per Gniva (460) e Lisciaza (553) fino a Sella di Carnizza.

Ore 6.30 arrivo a Sella di Carnizza (1101).

Ore 8.30 arrivo a Casere di Rio Bianco. Colazione.

In questa località abbandonano la compagnia coloro che potendo disporre la giornata seguente intendono di salire al Predil per discendere a Tarvis, oppure raggiungere Caporetto da dove o per la valle del Natisone a Cividale o per quella dell'Isonzo a Gorizia. (Distanze: Da Casere di Rio Bianco per Uceca (10 min., m. 665) a Saga in valle dell'Isonzo (350) in ore 2 o poco meno. Da Saga o Plezzo (Flitsch 448) ore 1.30; da Plezzo a Raibl (892) per il passo del Predil (1162) in ore 4.30 e da Raibl a Tarvis (733) in ore 1.45. Da Saga a Caporetto (309) ore 2.30; da Caporetto a Cividale ore 5.30 a 6; da Caporetto a Gorizia 10 ore e., toccando Tolmino un'ora di più. In vettura circa metà tempo.

Per quelli che desiderano di tornare a Udine la sera di domenica:

Ore 9.30 partenza da Casere di Rio Bianco.

Ore 10.30 arrivo a Sella Tenamea (852).

Ore 12 — arrivo a Tasaliesu (571). Visita alle Sorgenti del Torre (551) che si trovano presso Tasaliesu.

Ore 12.30 partenza da Sorgenti del Torre.

Ore 14. — arrivo a Vedronza (321). Da qui in 1.45 ore arrivo alla stazione di Tarcento, volendo, in tempo pel treno che parte alle 16.29 e che arriva a Udine alle 17.6.

Spese: L. 2.85 III classe fino a Resiutta e L. 1.05 da Tarcento-Udine. Pernottamento a Resia, colazione ed altre spese L. 5 circa.

Il siero di Behring contro la tubercolosi

Come è noto, al congresso internazionale d'igiene e demografia, tenutosi testé a Madrid, nella seduta del 12 aprile, il prof. Behring comunicò una sua nuova scoperta d'un siero contro la tubercolosi. La notizia fece il giro del mondo; giornali scientifici e politici ne parlarono; ma nessuno con quell'entusiasmo, con quel trasporto con cui otto anni or sono, fu salutato l'annuncio della scoperta di Koch, che ebbe quell'esito che tutti sanno. La delusione sofferta allora fece i medici ed il pubblico alquanto più scettici, e questo scetticismo non può essere paralizzato neppure dalla reale importanza della scoperta del Behring riguardo alla difterite.

E invero, le speranze che si potevano accarezzare alle prime notizie del nuovo ritrovato del Behring contro la tubercolosi, vengono sensibilmente attenuate alla lettura di ciò che questo grande scienziato disse al congresso. Egli rife-

ri di esser riuscito ad immunizzare dei mammiferi con una tubercolina, quasi identica a quella del Koch; questi animali gli diedero un siero che sarebbe atto a guarire la tubercolosi nell'uomo, se, disgraziatamente, non avesse per conseguenza altri effetti dannosissimi, quasi venefici, sicché la possibilità di applicare questo rimedio all'uomo resta (per ora almeno) esclusa. Studiati questi danni, il Behring si convinse che la loro causa non ista nelle antitossine, ma nel siero stesso; poiché egli constatò che anche il siero di animali sani, come pure il siero antidifterico, produce negli affetti da tubercolosi gli stessi danni.

A questo riguardo però, le notizie divulgate non devono essere del tutto esatte, perché, così, stando le cose, in un bambino tubercoloso (e ve ne sono tanti purtroppo) che vien colto dalla difterite, non si potrebbe iniettare il siero antidifterico senza subirne le conseguenze; ora è noto che a molti tubercolosi fu iniettato il siero antidifterico Behring, né mai si rilevarono sinora funesti effetti.

Il Behring immunizzò anche volatili, che gli fornirono un siero, da poter essere adoperato, secondo lui, sull'uomo; però di guarigioni ottenute non si parlò affatto, e se anche l'impressione prodotta sull'uditorio del congresso fu quella, che Behring abbia fatto un passo in avanti sulla via di trovare lo specifico contro la terribile taba popolare, che miete annualmente nella sola Europa un milione di vittime, pure bisogna convenire che per ora siamo sempre ancora senza un medicamento efficace.

La cura efficace, che può guarire e guarisce il tubercoloso nel primordio della malattia resta la igienico-dietetica nei sanatori all'uso istituiti.

La grandinata

Abbiamo accennato ieri di grandine caduta in Chiavris e dintorni. Anche nel pomeriggio questo flagello delle campagne si riprodusse e pare pure con qualche estensione e con danni non lievi.

Finora abbiamo potuto sapere delle seguenti località colpite: Casarsa, Buaizzo e Codroipo; specialmente tra questi due territori fra il Tagliamento la grandine cadde in grande quantità e non molta forza recando un vero disastro nelle campagne.

Abbiamo altri luoghi colpiti della parte alta di Codroipo, fra cui i territori di Beano, danneggiatissimi, Sedegliano, Pantianico, Vissandene e Bessano.

Si parla anche di altri territori danneggiati, ma non ne abbiamo i particolari.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **diciotto maggio** p. v. alle ore 9 antm. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovechio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di **color giallo assunti a tutto 30 Aprile 1896**, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Entrata libera del grano

Come annunzia un odierno telegramma che pubblichiamo in altra parte del giornale, il **dazio di confine sul grano rimane soppresso fino al 30 giugno.**

La sagra di Martignacco

Domenica 8 maggio avrà luogo la rinomatissima sagra annuale di Martignacco.

Alle ore 16 grande concerto musicale della banda del Reggimento cavaleggeri Saluzzo.

Alla sera festa da ballo, illuminazione a fuochi artificiali.

La tramvia a vapore attiverà dei treni speciali.

All'Ospedale

vennero medicati: Francesco Varadi d'anni 15 per ferita lacero contusa alla mano sinistra, guaribile in giorni cinque; Vico Franzolini d'anni 2 per ferita lacero contusa alla fronte guaribile in giorni otto.

Causa accidentale.

Alla « Sala del Pomo d'Oro »

ridotta a teatrino si produrrà per alcune sere la Compagnia comica di varietà Lombardi-Miranda-Gaillard con la maschera di *Pulcinella*, sostenuta dall'artista Carmine Miranda.

Prima rappresentazione questa sera alle ore 9.

Prezzi: Ingresso cent. 20, posti distinti cent. 20.

Repertorio: Gran via — Carnevale degli studenti — Il milanese in mare, ecc. ecc.

La
nario
gravi
d'Ita
preno
corre
al ris
Un
di ec
rizzo
tro e
magg
sorda
blica
senza
di un
farsi
Ma
pace
vuole
risol
multi
lico
nate
all'au
tori
Av
da un
siano
granc
vero,
cend
farin
adess
ciò a
abbia
strar
Inco
le na
le do
nomi
per c
colo
predi
diam
A
rivol
mento
d'Ita
senza
conta
mero
di gr
costo
La
fattor
trova
mass
sè ec
nè su
avven
Dis
e, a r
lavor
la ma
esigen
tiplica
della
L'ar
tento,
provvi
nate,
nale q
un ser
Que
45 Ap
IOPE
Giur
disse
— A
— I
sono p
non è
Il gi
— E
triste
può ess
— S
sua mi
sarà ce
E Io
ciò che
veniva
annunci